

REGOLA DELLI CINQUE ORDINI D'ARCHITETURA DI M. IACOMO BAROZZIO DA VIGNOLA.

Pl. 2

MOTU PROPRIO etc. cum sicut accepimus, dilectus filius Iacobus barozzi' de Vignola unum Architecture librum, quique ordines sive modos ædificandi in se continentem, ex antiquitatum Urbis ædificiis extractum, artem hujusmodi callentibus perutilem et necessarium imprimi facere summopere desideret, et peroptet, veretur tamen ne hæc sua industria et labor, aliis qui ex inde exemplum capere possent lucrum, magno cum suo damno pariat. Nos igitur ejus commoditatibus, et indemnitati, in premissis opportune consulentes, ipsumque Iacobum specialibus favoribus, et gratiis prosequentes. Omnibus et singulis impressoribus, ac quibusvis personis imprimendi artem exercentibus, in quibusvis Regnis et provinciis, ac dominiis morantibus, sub excommunicationis, et quingentorum ducatorum auri de camera, pro una Camere Apostolice; et pro altera medietatibus eidem Iacobo applicandorum, nec non amissionis librorum imprimendorum, eidem Iacobo similiter applicandorum, respective penis, quas contrafacientes, absque alia declaratione, ipso facto incurrere volumus, ne per decennium a tempore impressionis dicti libri, librum hujusmodi, sive parvum, sive magnum pro eorum voluntate, aut ad instantiam quarumcunque personarum cujuscunque dignitatis, status, gradus, nobilitatis, vel preeminentiæ aut conditionis fuerint quovis quesito colore imprimere aut imprimi facere, seu impressos preterquam ex ipsius Iacobi mandato, venalem seu venales exponere, quovis modo presumant seu satagant, districtius inibemus, irritum quoque etc. decernimus, et nihilominus universis et singulis legatis, vicelegatis, gubernatoribus, et iudicibus ecclesiasticis et secularibus cujuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis, vel conditionis existant, ut eidem Iacobo in premissis efficacis defensionis pressidio assistant, illaque observari faciat, etiam per quas eis videbitur, sententias, censuras, et penas, in virtute sancte obedientie districtè precipimus et mandamus, de gratia spetiali. Non obstantibus quibusvis apostolicis, ac provincialibus, et sinodalibus constitutionibus, et ordinationibus statutis etc. Ceterisque contrariis quibuscunque, cum clausulis opportunis. Volumus autem presentis nostri motus proprii solam signaturam sufficere, et ubique fidem facere, in iudicio et extra, etiam si videbitur, absque registratura, seu littere per breve nostrum, super premissis expediri possint.

Accesserunt privilegia serenissimorum Regis Hispaniæ, Galliæque, nec non Senatus Venetii, et Ducis Florentiæ, ac Senarum ad decennium.

Pl. 3

All' Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio et padrone singulariss.^o il car^{le} Farnese

Dapoi che il dedicare le sue fatiche à quelli huomini, i quali per nobiltà, grandezza di animo, virtuose operationi, et ricchezze amplissime soprastanno à gli altri quasi terreni Iddii è tanto in uso (come veggiamo) nella fronte di ciascuna opera che per adornare il mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Ill^{mo} et R^{mo} S^{re} mio con questo essemplio donarli questa operetta qual la si sia, accioche sotto l'ombra del suo gran favore corresse sicura nelle mani de gli huomini, ma poiche elle nata nel giardino della sua gran liberalitate è tutta sua non vi havendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurato dalla sua cortesia senza punto mirare la piccolezza del frutto porgergliela riverentem^{te} affidandomi in cio che'l grande Iddio accetta le nostre basse fatiche et le aggradisce per grandi, purchè da gran fervore et puro affetto d'animo procedano et li S^{ti} terreni ancora qual minima pianta si trovi ne'lor giardini benche al paro delle piu nobili non l'apprezzino nondimeno tal volta per la sua varietà se non per altro gliè cara. Et lasciando io à piu allevati ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest'arte particolare sia eguale il suo gran giudizio all'animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d'aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che sarà cagione di verderne in breve de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest'arte che della

sua gran cortesia, et liberalitate verso di me usata io parimente ne sia stato largo dispensatore. Con questo riventamente le bacio le mani.

Ai lettori

Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori à fare questa operetta ; et qual di poi la si sia al publico servizio di chi in cio si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa brevemente intendo di narrarvi.

Havendo io per tanti anni in diversi paesi esercitato questa arte dell'Architettura ; mi è piaciuto intorno questa pratica de gli ornamenti vederne il parere di quanti scrittori ho possuto, et quelli comparandoli fra lor stessi, et con l'opre antiche quali si veggono in essere, vedere di trarne una regola, nella quale io m'aquettassi con la sicurezza che ad ogni giudicioso di simil arte dovesse in tutto, ovvero in gran parte piacere : et questa solo per servirmene nelle mie occorrenze, senza haver posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori dove nascono differenze fra loro non picciole ; per potermi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini i quali nelle Anticaglie di Roma si veggono : et questi tutti insieme considerandoli, et con diligenti misure esaminandoli, ho trovato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu gratia si appresentano à gli occhi nostri ; questi anchora havere certa corrispondenza et proportione de numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apunto. La onde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportione, et le cose spiacevoli essere fuori di quella, come ben provano li Musici nella lor scienza sensatamente, ho presa questa fatica piu anni sono di ridurre sotto una breve regola facile, et spedita da potersene valere li cinque ordini di Architettura detti, et il modo che in ciò fare hò tenuto è stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di esempio) l'ordine Dorico, hò considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato : questo dunque hò preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale havendo terminato le parti principali ; se qualche minimo membro non havrà cosi ubidito intieramente alle proportioni de numeri (il che avviene ben spesso dall'opera de Scarpellini ò per altri accidenti che in queste minutie ponno assai) questo l'havero accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di momento, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorità de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli : da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi è convenuto supplire à questo : à talche non come Zeusi delle Vergini fra Crotoniati, ma come hà portato il mio giudicio hò fatta questa scelta de tutti gli ordini cavandogli puramente da gli antichi tutti insieme, ne vi mescolando cosa di mio se non la distributione delle proportioni fondata in numeri semplici senza havere à fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si voglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo divisa in quelle parti che ad ordine per ordine al suo luogo si potrà vedere, et data tal facilità à questa parte d'Architettura altrimenti difficile ch'ogni mediocre ingegno, purchè habbi alquanto di gusto dell'arte ; potrà in un'occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprendere il tutto, et opportunamente servirsene. Et non ostante ch'io havessi l'animo molto lontano di doverla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitate del mio perpetuo S^{re} III^{mo} et R^{mo} Car^{le} Farnese che oltre l'haverne havuto dalla honorata sua casa cortesie tali che mi è stato concesso il potere fare queste diligentie, m'ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte à gli amici, et donare anco à voi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sarà da voi accettata con quell'animo ch'io credo. Et perche io non penso in questo luogo di volere occorrere à quelle obietzioni che da qualchuno sò che saranno proposte ; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opera istessa che col piacere à piu guidiciosi, faccia anco che respondino per me contro gli altri ; dirò solamente che se qualchuno giudicasse questa fatica vana con dire che non si può dare fermezza alcuna di regola, atteso che secondo il parere de tutti, et massime di Vitruvio molte volte conviene crescere ò scemare delle proportioni de membri delli

ornamenti per supplire con l'arte dove la vista per qualche accidente venghi ingannata ; à questo gli rispondo ; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si vuole che appaia all'occhio nostro, il che sarà sempre la regola ferma che altri si haverà proposta di osservare ; poi in ciò si procede per certe belle regole di Prospettiva la cui pratica necessaria à questo, et alla Pittura insieme, in modo ch'io m'assicuro vi sarà grata, et spero anco di tosto donarvi.

[pl. 3* dans l'exemplaire démonté de l'Ensba

Illustration des cinq ordres

Havendo da trattare delli cinque Ordini di colonne, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corintho, et Composito, m'è parso che nel principio convenga, che si veda d'ogni specie di quello s'hà da trattare, ancor che non vi siano notate le sue misure particolari perche solo sono post per dimostrare una regola generale la quale a una, per una particolarmente si dichiarerà.]

Pl. 4

Non havendo io fra le antichità di Roma travato ornamento Toscano, di che n'habbia possuto formar regola, come ho travato delli altri quattro ordeni, cio è Dorico, Ionico, Corintho, et Composito, ho preso l'auttorità da Vitruvio nel quarto libro al settimo capitolo, dove dice la colonna toscana dover esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell'ornamento cioè architrave fregio, et cornice mi pare esser convenevole, osservar la regola, la quale ho trovata ne gli altri ordeni, cioè l'architrave, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale è moduli, 14, con la base, et capitello, come si vede notato per numeri ; cosi l'architrave, fregio, et cornice saranno moduli $3\frac{1}{2}$, che viene ad essere il quarto di, 14. Li suoi particolari membri saranno al luogo suo minutamente notati.

Pl. 5

Havendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestallo si partirà tutta l'altezza sua in parti $17\frac{1}{2}$, et ciascuna di queste parti chiameremo Modulo il qual partiamo in 12 parti uguali, et con queste se ne forma tutto il detto ordine con suoi particolari membri come si vede in disegno notato per numeri cosi rotti come intieri.

Pl. 6

Ma dovendosi fare quest'ordine col suo piedestallo si partirà tutta l'altezza in parti 22 et $\frac{1}{6}$, et cio fia perche il piedestallo ricerca havere in altezza la terza parte della sua colonna con la base et capitello ch'essendo moduli 14, la terza parte sono moduli $4\frac{2}{3}$, aggiunti a $17\frac{1}{2}$, vanno al numero di $22\frac{1}{6}$.

Pl. 7

Anchorche nell'ordine Toscano occora di raro farvi piedestallo nondimeno l'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine, avvertendo anchora che in tutti li cinque ordeni per regola generale ho osservato li piedistalli con suoi ornamenti dover esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto l'ornamento di sopra cio è architrave fregio et cornice ha da essere la quarta parte. Dalla qual intelligenza et presuposto ne nasce questa gran facilità nell'operare che havendo à fare qual si voglia di questi cinque ordeni doppo che s'habbi terminato l'altezza che deve havere ; questa si divide in diciannove parti con suoi ornamenti. Di novo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la divisione de suoi moduli secondo che sera ò Corinthia ò Dorica over d'altro ordine et poi con questo modulo diviso nelle sue parti secondo si vede alli suoi luoghi si fabrica il tutto.

Pl. 8

Havendo scritto in generale qui adietro le principali misure per far l'ordine Toscano qui et nella faccia seguente ho disegnato queste parti in grandi accio particolarmente si possa vedere la divisione d'ogni minimo membro con le proieiture insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola à farsi intendere senza molte parole come agevolmente ciascuno con qualche consideratione potrà conoscere.

Pl. 9

Il modo del fare la divisione di questo ordine Dorico senza il piedestallo si è che partita tutta la sua altezza in parti 20, di una di queste parti se ne fa il suo modulo, il quale pur si divide in

parti 12, come quello del Toscano alla base coll'imo scapo della colonna si darà un modulo, il fusto della colonna senza l'imo scapo si farà de moduli 14, il capitello sarà un modulo, l'ornamento poi cioè architrave fregio et cornice saranno moduli 4, che è la quarta parte della colonna con la base et capitello, come è detto adietro dover esser, l'architrave 1, il fregio $1\frac{1}{2}$ et la cornice $1\frac{1}{2}$ che raccolti questi insieme sono 4 et poi raccolti cogli altri vanno à 20.

Pl. 10

Volendo fare ornamento de loggie over portici d'ordine Dorico si deve (come è detto) partir l'altezza in parti 20, et formarne il modulo; poi distribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro moduli 7, et li pilastri sieno moduli 3, che così veniranno partite le larghezze con le altezze alla sua proportionione con la luce delli vani di due larghezze in altezza et venira la giusta distributione delle metope et triglife come si vede. Resta solo havere in consideratione che la colonna deve uscire fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo, et questo si fa perche le proietture delle imposte non passino il mezzo delle colonne et questa sera regola universale in tutti li casi simili de tutti gli ordini.

Pl. 11

Havendosi à fare portici overo loggie d'ordine Dorico con li piedistalli, devesi partire in parti 25, et $\frac{1}{3}$, et di una farne il modulo, et terminare la larghezza da un pilastro all'altro di moduli 10, et la larghezza de' pilastri di moduli 5, che così veniranno giuste le distributioni delle metope, et triglife, et il vano de gli archi proportionato volendo che venghi l'altezza duplicata alla larghezza quale è di moduli 20, come si puo vedere.

Pl. 12

Il piedestallo Dorico deve essere moduli 5 et $\frac{1}{3}$ in altezza, la imposta dell'arco qui sopra designata modulo 1, et partiti li suoi particolari membri come si vede notato per numeri.

Pl. 13

Questa parte d'ordine Dorico è cavata dal Teatro di Marcello in Roma come nel proemio per modo di esempio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportionione.

Pl. 14

Quest'altra parte d'ordine Dorico è cavata da diversi fragmenti delle antighità di Roma et fattone un composito tale che in opera l'ho provato reuscire molto bene.

Pl. 15

Havendosi à fare l'ordine Ionico senza il piedestallo tutta l'altezza s'ha da partire in parti $22\frac{1}{2}$, et d'una di queste farne il modulo, il quale va diviso in parti 18, et questo avviene che per essere ordine piu gentile del Toscano et del Dorico ricerca piu minute divisioni: la sua colonna deve essere 18 moduli con la base et capitello lo architrave modulo $1\frac{1}{4}$ il fregio modulo $1\frac{1}{2}$ la cornice modulo $1\frac{3}{4}$ colti insieme architrave fregio et cornice sono moduli $4\frac{1}{2}$ che è la quarta parte dell'altezza della colonna.

Pl. 16

Dovendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico si faranno i pillastri grossi moduli 3 et la larghezza del vano moduli $8\frac{1}{2}$ et l'altezza moduli 17 che sarà doppia alla larghezza la quale è da osservare fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti ogni volta che gran necessita non astringa.

Pl. 17

Ma dovendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico con li piedistalli tutta l'altezza va partita in parti $28\frac{1}{2}$ essendo il piedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et capitello come s'è detto dovere essere in tutti li ordini, la larghezza del vano sarà moduli 11, l'altezza 22, la larghezza de pillastri moduli 4 come si vede in disegno notato per numeri.

Pl. 18

La cornice dalla imposta qui sopra è d'altezza modulo 1 et la sua proiettura e $\frac{1}{3}$ i particolari membri si ponno vedere da numeri et parimente quelli del piedestallo et della base.

Pl. 19

Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta sia designato con la pianta et profilo à più chiara intelligentia si deve tirar due linee à perpendicolo duoi moduli lontano una dall'altra le quali passano per il centro de gli occhi delle volute et sono chiamate Catheti. Tutta la voluta deve essere alta 16 parti di modulo 8 restano sopra l'occhio il quale è duoe parti et le sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste volute è disegnato nella seguente carta et vi sarà anco brevemente scritto (per quanto comporta lo spatio) il modo con che si procede.

Pl. 20

Tirato il Catheto di questa prima voluta et un'altra linea in squadra che passi per il centro dell'occhio si divide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura A et si comincia poi al primo punto segnato 1, et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato 2, si gira l'altra quarta et così procedendo si fa i tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro così s'ha da partire ciascuna di quelle parti c'hanno servito per centri in 4 et girando poi altre 12 quarte di circolo con quelli centri sarà fornita.

Volendo fare la voluta nel modo qui sotto disegnata tirasi la linea detta Catheto la quale sarà alta parti 16 d'un modulo 9 parti devono restare di sopra del centro et parti 7 disotto et in detto centro fare la divisione della circonferenza in parti 8, come è disegnata. Dipoi devesi fare il triangolo BCD che la linea BC sia parti 9 d'un modulo et la linea CD sia parti 7 et perche si può vedere, et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti à saperlo formare. Dipoi devesi rapportare su le linee che ne dividono la circonferentia della voluta li punti della linea BC come si vede per numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si trova il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato 1, et allargandolo fino al centro dell'occhio della voluta si tira un poco di circonferenza dentro à detto occhio poi senza muovere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato 2, et dove va ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quivi sarà il centro della circonferenza da 1 a 2 poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2 et si stringe fino al centro dell'occhio della voluta et si tira parimente un poco di circonferenza a poi senza muovere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3, et girando dove s'interseca su quella poco parte di circonferenza quivi sarà l'altro centro che tirerà la parte di voluta da 2 a 3, et così si procede di mano in mano.

Pl. 21

Per fare questo ordine Corintio senza piedestallo, tutta l'altezza si divide in parti 25, et d'una di queste si fa il modulo, il quale poi si divide in parti 18, come quello del Ionico : l'altre divisioni principali si veggono, et la larghezza da una colonna, all'altra dee essere moduli 4 et $\frac{2}{3}$, si per la ragione che gli architravi di sopra non patiscino ; come anco per accomodare che li modelli di sopra nella cornice, venghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale scompartimento.

Pl. 22

Et volendo fare archi di loggie di questo ordine corintio senza piedestallo, deve si fare come è notato per numeri che li vani sieno di moduli 9 in larghezza, et in altezza moduli 18 : li pilastri sieno moduli 3.

Pl. 23

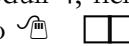
Ma se si haverà da fare loggie ovvero portici con piedestalli si partirà il tutto dell'altezza in parti 32, et d'una se ne farà il modulo : 12 di questi sarà la larghezza del vano, et 25, l'altezza : et benché passi li duoi quadri ; in questo ordine gli si conviene per più leggiadria. Li pillastri si faranno moduli 4 come à notato.

Pl. 24

Se il piedestallo di quest'ordine Corintio fosse la terza parte della colonna sarebbe moduli sei et duoi terzi, ma si può comportare di moduli sette per più sveltezza, conforme molto, et conveniente à simil ordine ; et anco perche il netto del piedestallo senza la cimasa et bassamento riesca di duoi quadri, come si può vedere per li suoi numeri : il resto cioè la base, et la cimasa, et il

bassamento per essere notato minutamente; et anco la imposta dell'arco, non accade altra scrittura.

Pl. 25

Con la pianta, et il profilo di questo capitello Corintio si può conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo si vede, et nel angolo segnato  ferma la punta del compasso, et tirasi il cavo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie; caulicoli et abaco; et il sporgimento delle foglie, et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della colonna, come si può vedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di consideratione si può facilmente intendere.

Pl. 26

Questa cornice Corintia è cavata da diversi luoghi di Roma, ma principalmente dalla rotonda, et dalle tre colonne che sono nel foro Romano, et raffrontati li suoi principali membri vi ho posta la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche, et redottola in tal proportione che venghi un modiglione al mezzo delle colonne, et che sieno li suoi uovoli, denticoli, archetti, et fusaroli indritti l'uno all'altro con diligente ordine, come si può vedere. A cognitione delle sue misure suppliscono i numeri fatti per moduli, et parti de moduli, partito il modulo in parti 18 come è detti inanzi.

Pl. 27

Questo piedestallo Composito serva le proportioni del Corintio; solo è variatato de membri nella cimasa et bassamento come si può conoscere. Et perche l'ornamento composito serva le medesime proportioni del Corintio; non ho tenuto per necessario farne colonnati, ne archi proprii, riportandomi à quelli Corintii; solo ho messo la sua varietà della base, et capitello, et altri suoi ornamenti, come à suoi luoghi si può vedere.

Pl. 28

Questa pianta, et profilo del capitello composito, riserva il procedere che fu detto del corintio: solo è variato che dove nel Corintio sono li caulicoli; questo composito ha le volute fatte nel modo istesso delle ioniche. Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, et parte del Corintio fecero un composito tale, per unire insieme quanto si poteva di bellezza in una parte sola.

Pl. 29

Quest'ordine Composito, cioè è capitello, architrave, fregio, et cornice è pur cavato da diversi luoghi fra le antichità di Roma, et ridotto à proportione come fu detto del Corintio; il quale per essere diligentemente notato per numeri da se si mostra.

Pl. 30

Trovansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite varietà di capitelli, quali non hanno nomi proprii ma si possono tutti insieme con questo vocabolo generale nominare compositi et anco seguono le misure principali delli altri compositi derivati solamente dal Ionico et Corintio. Ben è vero che in alcuni si vederano animali in luogo delli caulicoli et in altri cornucopi, in altri altre cose secondo che a lor propositi occorreva come si può giudicare per il presente qui disegnato che havendo quattro aquile in luogo delli caulicoli, et in luogo delli fiori faccie di Giove con li fulmini sotto; si può facilmente conoscere fosse in un tempio consecrato a Giove: Così si può dire che quest'altro, il quale ha quattro grifoni in luogo de caulicoli, et quattro aquile nelli mezzi con un cane nelle grife fosse appropriato a qualche altro loro Idolo. La sua proportione eccetto li animali è simile alli Corintii.

Questa base è da Vitruvio nominata atticurga nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trovata & posta in opera. Alli nostri tempi è in uso metterla in opera sotto il Corintio, Composito, Ionico, et Dorico indifferentemente, la qual pero più si confà al Composito che ad alcuno altro, et anco si può tollerare nel Ionico non si servendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi io la riputerei sconvenevole affato, et n'addurrei più ragioni: ma non voglio

mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza ; basti con l'ordine passato mostrarne il suo spartimento qual nasce dal modulo spartito in parti diciotto come quello del Ionico, et Corintio.

Pl. 31

Fassi in più modi il sminuire delle colonne, de quali ne pongo qui duoi accettati per i migliori. Il primo et più noto si è, che terminata l'altezza, et la grossezza della colonna, et quanto si vuole che sminuischi da la terza parte in su ; si forma un semicircolo a basso, dove comincia il sminuire, et quella parte che ne vien compresa dalla linea perpendicolare del sommo scapo ; questa dividendola in quante parti eguali si vuole, et in altrettanto partendo li duoi terzi della colonna, et poi accordando le linee perpendicolari, con le transversali, saranno trovati li suoi termini come si vede in figura. Di questa forma colonne si può usare nel Toscano et nel Dorico.

L'altro modo da me stesso speculando l'ho travato ; è benché sia molto men noto, è però facile a comprenderlo da lineamenti dirò solamente che terminate tutte le parti come è detto ; si die tirare una linea indefinita alla terza parte da basso, la quale comincia da C et passa per D poi riportando la misura CD in punto A et intersecando sul cateto della colonna che sarà in punto B si stenderà AB in punto E, di dove si può tirare quel numero di linee che parerano quali si partino dal cateto della colonna, et vadiano alla circonferenza, et su queste riportando la misura CD dal cateto verso la circonferenza cosi di sopra la terza parte come di sotto venivano trovati li suoi termini. Di quest'altra sorte colonne si può usare nel Ionico, Corintio et Composito.

Disegnate queste colonne diritte, et volendose far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro devesi far la pianta come si vede, et quel circoletto di mezzo è quanto si vuol che torchi, il qual diviso in otto parti et tirate quelle quattro linee parallele al cateto, si dividerà tutta la colonna in parti 48 et si formerà quella linea spirale di mezzo che è centro della colonna ; dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea per linea come si vede. Solo s'ha da avvertire che li quattro numeri 1, 2, 3, 4 segnati su la pianta hanno a servire solamente fino alla prima mezza montata e questo perche il posamento vuole cominciare nel centro. Dall'in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo, se non che a fornire l'ultima mezza montata s'ha da tornare al servirsi delli quattro punti come da basso.

Pl. 32

Questa cornice la quale ho messa piu volte in opera per finimento di facciate, et conosciuto che riesce molto grata : con tutto che sia di mia inventione non mi è parso sconvenevole a sodiffattione di chi se ne volesse servire metterla in ultimo di questa operetta : la sua proportione con la facciata è che divisa tutta l'altezza in parti undici una resta allà cornice, l'altre dieci alla facciata : il resto si vede.